

# Migliaia di tonnellate di merci arrivate e non scaricate. Oggi al Plenum la sfida dei conservatori

## Aiuti all'Urss paralizzati nei porti

Gorbaciov davanti al Cc affronta le accuse dell'ala restauratrice del Pcus: gli aiuti alimentari hanno umiliato l'Urss. Rovante discussione sul Trattato dell'Unione. Atteso un nuovo giudizio sullo stato del paese dove non c'è la fame ma nelle stazioni giacciono, non scaricati, migliaia di container. Il Kgb ha scoperto tentativi delle organizzazioni mafiose di impossessarsi dei rifornimenti giunti dall'estero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Il Kgb ha scoperto decine di tentativi di furto delle merci giunte in Urss dall'estero. Le squadre di controllo del servizio di sicurezza, all'opera insieme ai controlli operativi autorizzati da Gorbaciov, hanno messo in risalto ciò che si temeva, e cioè una forte pressione dei gruppi mafiosi che controllano il mercato nero al fine di impossessarsi per quanto possibile di merci fresche.

Ma i giornali domenicali ieri hanno denunciato un altro aspetto illuminante che è all'origine della scarsità di prodotti immessi nel circuito commerciale: si tratta delle abnormi deficienze nel settore dei trasporti. Nelle stazioni, negli aeroporti e nei porti dell'Urss migliaia di tonnellate di merci giacciono da giorni e settimane senza che nessuno si

preoccupi di ritirarle e consegnarle. Il giornale del Pcus, la Pravda, ha scritto che non sono stati scaricati vagoni colmi di carne giunta il 25 novembre e che ci sono, poi, qualcosa come 20mila containers e 300 carri da liberare. Mancano, ammesso che sia vero, i camion e il personale e di conseguenza le file davanti ai negozi non diminuiscono, il razionamento si fa più severo anche se, come ha dovuto dichiarare il vicesindaco di Mosca, Sergel Stankevich, nessuno in questo momento sta morendo di fame. C'è una lampante carenza ma il mercato nero è pieno di ogni ben di Dio, ecco uno dei problemi principali dell'Urss d'oggi. Le file rimangono, eccome, e ormai anche davanti ai negozi di alimentari c'è la vendita del posto al prezzo di una ventina di rubli in modo da essere certi di arriva-

re prima al bancone e poter acquistare qualcosa. La vicenda degli aiuti alimentari all'Urss dall'occidente sta, tuttavia, per trasformarsi in un'ennesima polemica politica dai toni forti. E non è affatto escluso che sarà proprio il «plenium» del Comitato centrale del Pcus che si apre stamani il nuovo teatro della battaglia tra riformatori e conservatori sui modi e i tempi del superamento delle difficoltà economiche, su come affrontare l'emergenza dell'inverno e il pericolo di una disgregazione delle repubbliche. Mikhail Gorbaciov è probabile che dovrà esprimere il meglio di se stesso di fronte al gruppo dirigente del partito, uscito dal XXVIII congresso dello scorso luglio, che spesso gli ha rimproverato un distacco dal Pcus a favore della presidenza dello Stato. E

si può dare per scontato che le roventi discussioni di questi giorni sui negozi vuoti si riverberano nella sala della riunione per rimproverare al presidente di aver esposto un grande paese all'umiliazione dei soccorsi internazionali. La battaglia è certa. E il plenium potrà anche rispondere ad altri interrogativi che riempiono le pagine dei giornali: Gorbaciov si è spostato a destra? O è Gorbaciov che ha assorbito, per governarle, alcune spinte d'ordine per non rimanerne prigioniero?

Il direttore della Pravda, Ivan Protov, ieri si è detto sicuro che Gorbaciov non lascerà la segreteria del Pcus. Le voci di una rinuncia alla più alta carica del partito, come accadde spesso in questa fase, sono tornate a circolare soprattutto in vista della ratifica, tra una settimana, dei mutamenti istituzionali da parte del «Congresso dei deputati del popolo». Ma l'ex consigliere di Mikhail Serghievich ha detto: «Ci siamo incontrati e mi sembra che Gorbaciov sia dell'idea opposta. In mia presenza non ha mai fatto cenno all'intenzione di lasciare la segreteria». Ed c'è da crederci in quanto, secondo i più, Gorbaciov ha bisogno della forza del partito che è ancora un potere reale in buona parte del sistema statale. Lo si è visto dall'assemblea dei tremila direttori di impresa che al Cremlino hanno mostrato i pugni al presidente, lo si constata dalla guerra che i vari consorzi fanno con successo alle municipalità dirette da sindaci non più comunisti e dal paese affluito dal movimento radicale e di sinistra dimostrato anche dall'esito della manifestazione di ieri a Mosca per i diritti umani. Erano previste 100mila per-

sonne e si sono ritrovati in duemila. Anche Eltsin sembra aver capito l'aria che tira e negli ultimi tempi ha attenuato certi toni perentori e ultimativi. Ha colpito, recentemente, un suo aperto apprezzamento per il ruolo delle forze armate formate da «figli del popolo». Di Eltsin, il direttore della Pravda ha espresso un giudizio liquidatorio: «Ma sinora cosa è riuscito a fare?». Prlov, tuttavia, non ha nascosto la preoccupazione per una eventuale ondata restauratrice. «Dentro e fuori il partito i segnali ci sono. Sono ancora deboli ma ci sono tendenze che spingono a tornare prima della perestrojka...». Resta da attendere il giudizio di Gorbaciov nel suo discorso di oggi davanti al Comitato centrale al posto di quello che avrebbe dovuto svolgere ad Oslo alla cerimonia per il Nobel cui ha dovuto rinunciare.



Un corteo per i diritti umani nel centro di Mosca

## La Colombia vota e teme l'astensione

### Oggi il responso

BOGOTÀ. Solo oggi si conoscerà il responso dell'elettorato colombiano, che è stato chiamato ieri alle urne per eleggere i 70 membri della futura assemblea costituente che tra febbraio e luglio del prossimo anno dovrà modificare la costituzione stilata 104 anni fa.

Gli aventi diritto al voto, 14 milioni 200 mila, hanno avuto nove ore di tempo per scegliere i loro rappresentanti fra 16 liste di partito e decine di candidati di movimenti politici, ecologisti, professionali, studenteschi, sindacali e di altro genere. Pare che l'astensione sia destinata a caratterizzare questa consultazione.

Per sottolineare l'importanza del voto e cercare di limitare l'astensione, il presidente della repubblica Cesar Gaviria ha esortato l'altro ieri sera alla televisione i suoi concittadini a recarsi alle urne in quello che è stato definito un «momento storico» per la Colombia, che offre la possibilità di consolidare la democrazia e instaurare la pace, in un paese tormentato dal conflitto con i trafficanti di cocaina, dalla guerriglia e da altre forme di violenza.

Il governo ha affermato che le elezioni sono state precedute da una situazione normale, e che la calma regnava su tutto il territorio. L'ordine, ha reso noto il ministero della Difesa, è stato garantito da più di 140.000 uomini, affiancati da altri 100.000 pronti ad intervenire in caso di necessità. Tuttavia, venerdì pomeriggio i guerriglieri delle Forze armate

rivoluzionarie di Colombia (Farc) avevano attaccato una colonna militare nella provincia di Cauquetá, nel sud del paese. Dopo un aspro combattimento, i guerriglieri di sinistra, secondo notizie di fonte militare, si sono ritirati portando con sé vari morti e feriti. Tra i soldati, alla fine dell'azione si erano contati quattro morti e altrettanti feriti.

I candidati alle elezioni sono stati oltre 2.000 e più di cento le liste. Si attende di sapere quali previsioni saranno rispettate, e cioè se le varie liste del presidente Gaviria otterranno tra i 20 e i 25 deputati se preparerà la «Azione democratica». Quest'ultima coalizione è animata dall'ex movimento guerrigliero nazionalista e populista M-19, trasformatosi in partito politico. Il suo leader, Antonio Navarro Wolf, fu nominato ministro della sanità quando Gaviria assunse il potere lo scorso agosto, e ha lasciato il governo per poter partecipare alle elezioni. L'alleanza guidata dall'M-19 comprende anche liberali, conservatori e indipendenti, e uno dei suoi candidati è l'ex tecnico della nazionale di calcio, Francisco Maturana.

Il partito conservatore è diviso in due gruppi, ognuno dei quali potrebbe arrivare, sempre secondo le previsioni, ad un massimo di dieci seggi. Qualche altro seggio, preannunciano i politologi, lo spoglio potrebbe assegnarlo a indipendenti, e alla «Unione patriottica» di sinistra.

## New York

### Suicida scrittore anticastro

NEW YORK. Il romanziere cubano anticastro Reinaldo Arenas si è ucciso nella notte tra venerdì e giovedì scorsi nella città statunitense dove viveva esule. Lo scrittore, che era omosessuale, era ammalato di Aids da circa tre anni. La notizia del suicidio è stata data dal suo agente letterario Thomas Colchie. Reinaldo Arenas era noto in Europa per aver ottenuto nel 1969, con il suo romanzo «Il pozzo», il premio Médicis, prestigioso riconoscimento francese per la letteratura.

L'infermiera che aveva cura dello scrittore avrebbe dichiarato alla polizia che Arenas si era avvelenato con una dose letale di medicinali, ingeriti insieme a bevande alcoliche. In una lettera, il cui contenuto non è stato ancora reso noto, lo scrittore avrebbe lasciato le sue ultime volontà. Arenas aveva combattuto adolescente a fianco di Fidel Castro, ma era poi presto diventato in viso al regime come «elemento antisociale». Passato decisamente all'opposizione, nel 1970 era stato internato in un campo di lavoro: su quell'esperienza aveva poi scritto un romanzo, «Il central». Nel 1980, Arenas era fuggito negli Usa, dove è vissuto a lungo in povertà, con altri 125mila «mariellito» (indesiderabili).

## Argentina

### Caccia ai civili golpisti

BUENOS AIRES. Il ministero degli Interni argentino comunicherà alla giustizia una lista con i nomi di 14 civili ricercati in relazione al fallito golpe militare del 3 dicembre. Il ministro dell'Interno, Julio Mera Figueroa, non ha rivelato i nomi contenuti nella lista ma ha detto che in essa non ci sono industriali o finanziari che potrebbero aver sovvenzionato la ribellione.

Secondo le ultime notizie, i militari arrestati per la sollevazione sono intorno a 600, e i civili una ventina. Esiste un manifesto conflitto di competenza fra il giudice federale Miguel Pons, che indaga sui civili ma rivendica a sé tutta l'inchiesta, e la giustizia militare, che sta interrogando a ritmo veloce i detenuti militari. Sulla questione dovrà probabilmente decidere la corte suprema.

Circa i danni provocati dalla rivolta, alcuni giornali arrivano a parlare di più di 25 milioni di dollari. In tale cifra sono inclusi i danni materiali provocati dalle sparatorie, i mezzi bellici distrutti, il consumo di munizioni e benzina, più le perdite dell'attività economica e finanziaria sospesa per un giorno.



## Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefono

portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarino all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

## Torna il Natale che piace a J&B.



AUT. MIN. CONC. CONCORSO VALIDO FINO AL 31/12/1990